

i diversi servizi e il reference il perno, e quella della torre che ha alla base le cinque leggi e in cima i servizi al pubblico: circolazione (consultazione/prestito) e reference. Bianchini rileva come nel reference si condensino la qualità e quindi la realizzazione personale del bibliotecario: ogni utente soddisfatto del servizio ricevuto darà senso al suo lavoro.

Della ricezione dell'opera del maestro indiano nel nostro paese ci informa l'accurato saggio di Alberto Petrucciani, *Ranganathan in Italia*. Una presenza scarsa nelle nostre riviste professionali e nei nostri manuali, quasi sempre circoscritta a cenni sulla classificazione, o alle cinque leggi estrapolate dal contesto, e pertanto inevitabilmente usate a mo' di slogan; esigue le copie delle edizioni originali delle sue opere nelle nostre biblioteche statali. Solo Diego Maltese gli dedica un omaggio nel ventennale della morte, in un numero del *Bollettino AIB*, mentre di Vittorio Camerani (che ebbe con lui diversi scambi epistolari) è la prima recensione italiana delle *Five laws*. Grazie al rapporto tra i due, Petrucciani riesce a documentare la presenza, nel Fondo Camerani della biblioteca dell'AIB, di un discreto numero di opere del Nostro, e a raccontare un curioso episodio correlato all'organizzazione del Congresso IFLA a Roma nel 1951, in concomitanza con una sessione della FID. A quel Congresso tuttavia Ranganathan non partecipò, e si dubita abbia mai soggiornato in Italia.

Costituiscono un utile corredo al volume l'appendice di brani antologici e la serie di tavole illustrate. Occorre augurarci che questo non sia l'ultimo, ma solo il primo degli omaggi monografici che l'AIB rivolge a un grandissimo profeta della biblioteconomia internazionale come Shiyali Ramamrita Ranganathan, da cui ancora oggi abbiamo molto da imparare. E a pensarci, forse neppure un bel congresso AIB ispirato a lui, magari nel 2022, ci starebbe male. Già penso al titolo: *Le biblioteche, organismi viventi*; oppure, parafrasando: *A ogni biblioteca il suo pubblico, a ciascun utente il suo servizio bibliotecario*.

Domenico Ciccarello
*Università di Palermo, Dipartimento di Ingegneria chimica,
dei processi e dei materiali, Biblioteca*

Pubblica come, pubblica per chi: il servizio bibliotecario pubblico tra passato e futuro, a cura della Biblioteca Civica Bertoliana. Milano: Editrice Bibliografica, 2010. 112 p. (Il cantiere biblioteca. Idee, progetti, esperienze; 23). ISBN 978-88-7075-699-9. € 13,00.

Con il titolo *Pubblica come, pubblica per chi* sono raccolti gli interventi della giornata di studi organizzata dalla Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza nel 2009, in occasione delle celebrazioni per il trecentesimo anniversario della sua nascita. Il quesito centrale è come si possano coniugare le due anime spesso presenti in molte biblioteche civiche, vale a dire il carattere conservativo e il ruolo di biblioteca pubblica. Nelle città capoluogo di provincia è frequente il caso che la biblioteca pubblica sia, infatti, ricca di fondi antichi e che si possa creare un rischio di autoreferenzialità. È necessario, perciò, procedere a un ripensamento del ruolo della biblioteca, mettendo preventivamente a fuoco il profilo dell'utenza reale e potenziale.

Intorno a questo argomento si sviluppano, nella raccolta, due percorsi tematici. Il primo è una riflessione sull'idea di biblioteca pubblica prima della rivoluzione illuminista. Il tema ben si connette alla primissima storia della Bertoliana, che si formò grazie a numerose donazioni, al pari di altre biblioteche come la Marucelliana e la Marciana. Al riguardo, Paolo Traniello interviene sull'aggettivo "pubblica" prima della nascita della *public library* e riflette sulle sue variazioni semantiche in relazione alle biblioteche nel corso della storia. Marino Zorzi conduce un *excursus* su pubblico e privato nel sistema bibliotecario veneziano al tempo della Repubblica Veneta; ancora, Laura Sbicego descrive la libreria di Giovanni Maria Bertolo e poi la Biblioteca Bertoliana nel corso del Settecento, delineandone il ruolo dapprima sotto l'aspetto di proprietà

appartenente a un'autorità pubblica, poi dal punto di vista dell'espletamento di un servizio pubblico a favore della comunità cittadina.

La seconda parte del volume riguarda il tema della convivenza tra funzione conservativa e servizio pubblico. Lorenzo Baldacchini, partendo anch'egli dal significato dell'aggettivo "pubblica" nella storia, si interroga sul futuro delle biblioteche, prospettando un modello nuovo e diverso, che coniughi storicità e contemporaneità, ovvero quello di *joint use* o meglio *multipurpose library*, cioè di una biblioteca in cui la differenziazione dell'offerta non si ponga come un limite, ma come una ricchezza per l'utenza. Maurizio Tarantino descrive il caso della Biblioteca Augusta di Perugia, di cui è direttore. Per questa biblioteca, con forte vocazione internazionale, Tarantino propone di separare le due diverse funzionalità, creando due sedi diverse, analogamente a quanto è stato già realizzato a Bologna, con le due biblioteche dell'Archiginnasio e Sala Borsa, e a Pistoia con la biblioteca Forteguerriana e la San Giorgio. Maurizio Vivarelli riflette sul rapporto tra biblioteca e architettura e sul modello di allestimento delle biblioteche in cui la flessibilità si ponga come l'esito progettuale obbligato. A Pistoia, nelle due biblioteche San Giorgio e Forteguerriana, è stata preservata l'unità bibliografica delle due strutture, creando, in questo modo, un'ampia integrazione tra dimensione storica e strategie di servizio. Giorgio Lotto, infine, parla dell'animato dibattito che ha avuto luogo in rete tra i bibliotecari vicentini riguardo all'evoluzione della domanda nella biblioteca pubblica. Tra le richieste poste dagli utenti di oggi c'è quella di maggiori spazi, ma anche di spazi web, quali i *social network*. Cresce la tendenza alla disintermediazione del servizio ma contemporaneamente anche una richiesta di *quick reference*. In un momento storico in cui le risorse economiche sono sempre più ridotte nelle amministrazioni pubbliche, si affaccia un'utenza più evoluta, che chiede un servizio diversificato (Internet, punti di ristoro, attività di promozione della lettura), ma anche un pubblico nuovo (ad es. quello degli immigrati).

Su questi temi l'intervento di Giovanni Solimine, che apre la seconda parte del libro, è decisivo. In un momento di grandi trasformazioni sociali la biblioteca pubblica deve certamente individuare un approccio multidisciplinare per rispondere in maniera efficace alle nuove domande dell'utenza. Ma la biblioteca della memoria e quella per tutti non sono in contrasto, anzi possono assolvere armonicamente alla funzione di documentazione e a quella di servizio. La funzione archivistica di una biblioteca civica, con la sua azione di sostegno della memoria, ha una valenza sociale molto forte, che nasce dalla connessione che unisce una raccolta libraria all'ambiente in cui essa trae origine e sviluppo. La biblioteca può e deve essere, pertanto, un luogo che aggrega, al pari di altri istituti culturali, una città intorno alla sua storia.

Se è necessario, dunque, che la biblioteca sappia rispondere e adeguarsi alla domanda di un'utenza che va cambiando, è forse altrettanto importante, anche in relazione all'attuale momento storico, che la biblioteca contribuisca a preservare la storia e l'identità culturale delle molte comunità locali, grandi e piccole, che costituiscono la caratteristica del nostro Paese.

Simona Cives

Comune di Roma, Istituzione Biblioteche

Bibliothèques d'aujourd'hui: à la conquête de nouveaux espaces, sous la direction de Marie-Françoise Bisbrouck. Paris: Éditions du Cercle de La Librairie, 2010. 394 p., ill. (Collection bibliothèques). ISBN 9782765409823. € 69,00.

La raccolta di saggi curata da Marie-Françoise Bisbrouck si colloca nel dibattito serrato sul futuro delle biblioteche e sulla loro effettiva utilità per la collettività. Le conclusioni a cui giungono gli autori sono delineate nel primo contributo, *Pubblici, usi, spazi: farla*